

La raccolta di saggi che qui si offrono al lettore ha origine da un convegno dal titolo “La tradizione patristica nelle culture slave: ingressi, ritorni, continuità”, tenutosi all’università di Padova il 7-8 novembre 2016, al quale hanno partecipato specialisti provenienti dall’Italia e dall’estero. Le relazioni sui molteplici aspetti legati al tema dell’incontro e l’approfondita discussione che ne è scaturita hanno confermato l’inesauribile ricchezza di una presenza, quella patristica, che sempre fu centrale, ed estremamente vitale, nelle culture slave fra Medio evo e prima età moderna. Nel processo accelerato di acculturazione che accompagnò il battesimo, e poi negli sviluppi dei secoli che seguirono, differenti da regione a regione, l’immenso patrimonio patristico offrì agli slavi non solo i principali modelli etici e spirituali a cui ispirarsi, ma anche e soprattutto gli strumenti indispensabili alla corretta interpretazione delle Scritture, fornendo la base filosofica e dottrinale per l’edificazione dei fedeli, per meditare sulle vie che portano alla salvezza, per sostenere dispute e polemiche contro pagani, eretici e seguaci d’altre fedi (dai pauliciani bulgari fino ai cattolici e i protestanti). Senza considerare, poi, che dalla tradizione tardoantica il lascito patristico trapiantò generi letterari, modelli compositivi e moduli stilistico-espressivi che prontamente furono recepiti per la creazione di opere originali, in una letteratura – quella slava – per lungo tempo comunque destinata a dipendere dalle traduzioni (in gran parte proprio di ascendenza patristica). Tornare a parlare dei Padri della Chiesa significa dunque tornare a riflettere sull’impronta della loro eredità nelle tradizioni spirituali, culturali e letterarie dei popoli slavi, in un arco storico che dilatandosi dall’età cirillo-metodiana arriva a lambire il XVIII secolo.

I saggi contenuti nel presente *dossier* tentano di restituire, da prospettive e approcci metodologici diversi, l’inesauribile varietà del tema patristico, focalizzando l’attenzione in particolare sul momento di *ingresso* dei Padri nelle tradizioni slave, grazie all’opera di traduzione, antologizzazione e rielaborazione. E anche dando il giusto rilievo alla *continuità*, ovvero alla persistenza di testi e motivi che si ripropongono anche a grande distanza di tempo, rimodulati e adattati a nuovi contesti storico-culturali e a rinnovate sensibilità.

C.D., V.N.